

“Domani un prete di meno”

Con l'otto settembre 1943 l'Italia fu divisa tra il Sud con il Re e gli angloamericani, e il Nord con i tedeschi, la Repubblica Sociale Italiana e le formazioni partigiane. In Emilia Romagna, in particolare, nonostante la presenza di formazioni partigiane d'ispirazione cristiana (in provincia di Modena e Reggio Emilia: Fiamme Verdi), prevalse quella dei partigiani d'ispirazione comunista-sovietica (Brigate Garibaldi), che diede alla lotta partigiana una tragica connotazione di lotta di classe: contro i proprietari, i ricchi e il clero. Nel così detto “Triangolo della morte”, compreso tra Modena, Reggio Emilia e Bologna, tra l'8 settembre 1943 e il 1949, furono uccisi 130 sacerdoti, considerati soprattutto un ostacolo al successo dell'ideologia comunista in Italia. Alcuni autori indicano in circa 4.500 i morti causati dalla “giustizia partigiana” scatenatasi alla fine della seconda guerra mondiale nel “Triangolo della morte”.



ROLANDO RIVI
SEMINARISTA

La piccola storia di Rolando

Nell'estate del 1944 il seminario di Marola fu occupato dai soldati tedeschi e i seminaristi furono costretti a tornare in famiglia. Uno di questi, Rolando Rivi, sotto la guida del parroco, continuò gli studi indossando sempre, anche nel gioco del pallone, la veste di seminarista. Tutti i giorni a Messa e sempre la Comunione e le preghiere, divenendo esempio per i suoi paesani, soprattutto per i coetanei, che spesso invitava ad andare in chiesa con la frase: “Andiamo da Gesù”. Aveva imparato a suonare l'armonium e cantava molto bene.

Rolando era nato il 7 gennaio 1931 a San Valentino, nel Comune di Castellarano (Reggio Emilia), da Roberto Rivi e Albertina Canovi, una famiglia di contadini profondamente cristiana. Rolando era un ragazzo intelligente e vivace, “il più scatenato nei giochi, il più assorto nella preghiera”. La maestra delle elementari, Anna Maria Messori, lo descrive così: “Un bel ragazzo, dai lineamenti regolari, gli occhi vivi, espressivo al massimo, cui non sfuggiva nulla. La sua intuizione immediata, la logica ferrea nei ragionamenti, la sua ottima memoria: un alunno ideale”.

A undici anni, nel 1942, mentre l'Italia era già in guerra, entrò nel seminario di Marola nel Comune di Carpineti (Reggio Emilia) e vestì l'abito talare che non lasciò più fino a che i suoi uccisori non glielo strapparono di dosso.

Il racconto del padre

Roberto Rivi ricorda come gli uccisero il figlio quattordicenne. Il suo racconto è frutto di una ricerca angosciata iniziata il 10 aprile, quando, tornando a casa dal lavoro, non trovò Rolando. «Credendo che si fosse addormentato in un boschetto che era lì vicino dove era solito andare a studiare, non lo trovai. Vidi appeso a un ramoscello un foglietto che diceva: Non cercatelo, è venuto un momento con noi partigiani».

Infatti i partigiani «lo portarono a Monchio e, dopo averlo tenuto in mezzo a loro, torturandolo e seviziandolo, il 13 aprile 1945 lo portarono in un boschetto poco distante dalla casa, dove erano alloggiati. Il ragazzo, quando ha visto la buca scavata, ha chiesto di fare una preghiera. S'inginocchiò sulla buca, in quell'istante lo hanno fulminato. Uno di questi partigiani non voleva arrivare a questo. Un certo Borghi di Formigone, rispose: «Domani un prete in meno»».

La condanna e l'amnistia

L'indagine ha accertato che i suoi rapitori, camminando per sentieri a piedi per circa 26 chilometri, condussero il ragazzo da San Valentino ad un casolare in Piane di Monchio (Modena), nei pressi di Farneta, dove era il comando partigiano e il loro tribunale militare. Rolando fu rinchiuso in un piccolo ambiente uso pollaio. Nell'interrogatorio per fargli confessare la sua collaborazione con i tedeschi e i fascisti, si fece uso anche di schiaffi, pugni, cinghiate. Gli tolsero la veste talare di seminarista, dalla quale non aveva mai voluto separarsi, nonostante il parere dei genitori, ne fecero una palla per prenderla a calci come

LA LAPIDE SUL LUOGO DOVE ROLANDO FU UCCISO, A PIANE DI MONCHIO

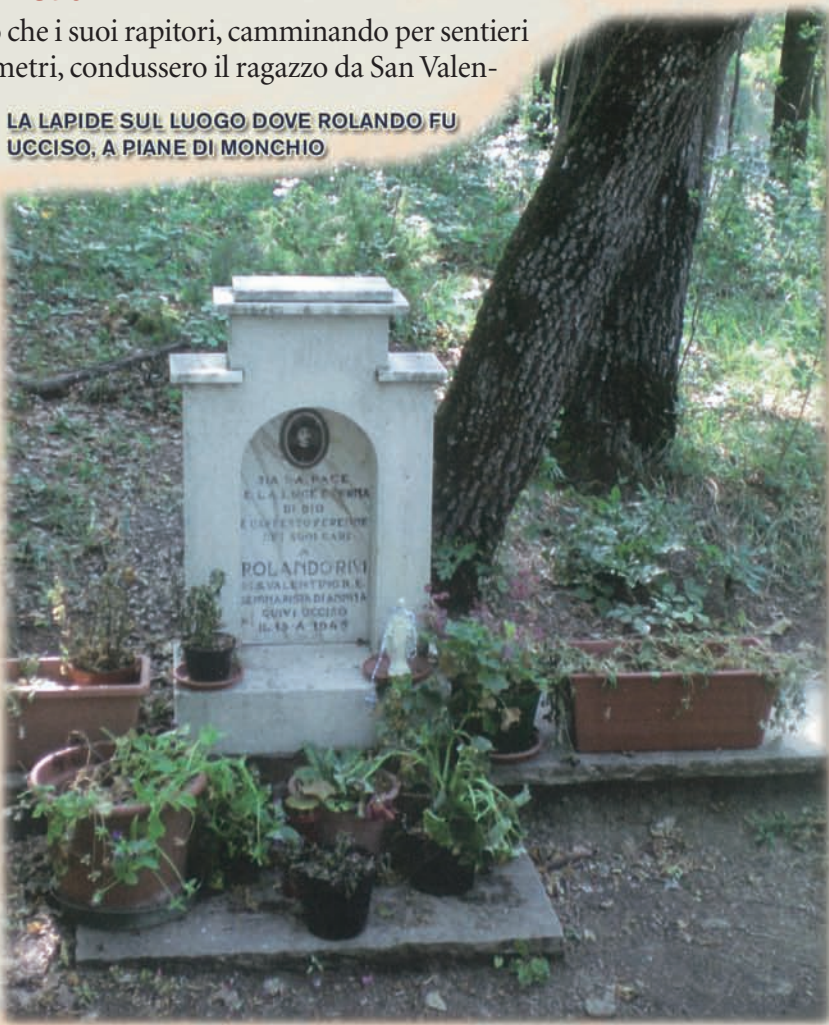




FOTO DI FAMIGLIA (ROLANDO È A SN) E
LA CHIESA DOVE VENNE BATTEZZATO

si svolse a Lucca. I due responsabili, Giuseppe Gorgi e Delcisio Rioli, rei confessi, furono condannati a 26 anni di reclusione. Rimasero in carcere soltanto sei anni, grazie all'amnistia concessa dal Ministro di Grazia e Giustizia, Palmiro Togliatti. Dopo l'amnistia, il partito mandò i due colpevoli all'estero per evitare rappresaglie. E lì sono morti tutti e due.

Martire di Gesù

Ora Rolando Rivi riposa nella pieve di San Valentino, piccolo borgo del comune di Castellarano (Reggio Emilia). Il cinque ottobre scorso al Palasport di Modena il cardinale Angelo Amato lo ha proclamato Beato davanti a 4.800 fedeli accorsi da tutta Italia per rendere omaggio al piccolo testimone di Gesù¹.

RINALDO CORDOVANI ●

¹ Per saperne di più: www.rolandorivi.eu / Paola Gioveti, *Beato Rolando Rivi*. San Paolo, Milano 2013, 85 pp. / Roberto Beretta, *Storia dei preti uccisi dai partigiani*, Piemme, Casale Monferrato 2005.

